ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE

Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa

Provincia di Bologna

PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI DELL'AREA BAZZANESE

AB.PSC

DECISIONI SULLE OSSERVAZIONI PRESENTATE DAGLI ENTI

Adozione: Del. C.C. n. … del …….	Approvazione: Del. C.C. n. … del …….

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE

Presidente del comitato di Pianificazione Associata: ALFREDO PARINI

	Sindaci	Assessori
Bazzano	Elio RIGILLO	Moreno PEDRETTI
Castello di Serravalle	Milena ZANNA	Cesare GIOVANARDI
Crespellano	Alfredo PARINI	Alfredo PARINI
Monte San Pietro	Stefano RIZZOLI	Pierluigi COSTA
Monteveglio	Daniele RUSCIGNO	Daniele RUSCIGNO
Savigno	Augusto CASINI ROPA	Augusto CASINI ROPA
Zola Predosa	Stefano FIORINI	Stefano FIORINI

Responsabile di progetto	***Ufficio di Piano***
Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)	Marco LENZI (Coordinamento)

DICEMBRE 2013

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile di progetto

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

Ufficio di Piano

Marco LENZI (Coordinamento)
Gianluca Gentilini
Elisa Nocetti

Associazione Temporanea di Imprese

OIKOS Ricerche s.r.l.:
Alessandra Carini , Francesco Manunza, Elena Lolli, Rebecca Pavarini, Monica Regazzi, Diego Pellattiero
Roberta Benassi, Antonio Conticello (elaborazioni cartografiche - SIT), Concetta Venezia (editing)

StudioTecnico Progettisti Associati::
Piergiorgio Rocchi, Roberto Matulli

Studio Samuel Sangiorgi: Aspetti geologici:
Samuel Sangiorgi (coord.), Venusia Ferrari (elaborazioni dati e cartografie), Luca Bianconi (elaborazioni dati), Marco Strazzari (rilevam.)

SISPLAN s.r.l.: - Mobilità e traffico
Luigi Stagni, Stefano Fabbri (elaborazioni modelli)

NOMISMA S.P.A. - Aspetti socio-economici
Michele Molesini, Mario Pilucchi, Elena Molignoni, Luca Dondi

Consulenti dell'ATI

Reti Ecologiche:
Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche CREN Soc. Coop. A.R.L.
Cristian Morolli, Giovanni Pasini; Riccardo Santolini (consulente); collaboratori:Michele Pegorer, Roberto Tinarelli, Marcello Corazza, Elisa Morri, Sara Masi

Scienze agrarie e forestali:
Alessandra Furlani

Sistemi Informativi Territoriali:
Gian Paolo Pieri

Aspetti connessi alla fiscalità locale delle P.A.
GETEC s.a.s.
Bruno Bolognesi, Maurizio Bergami

Commissione Tecnica di Coordinamento

Andrea Diolaiti, Monica Vezzali (*Bazzano*)
Marco Lenzi (*Castello di Serravalle*)
Andrea Diolaiti (*Crespellano*)
Roberto Lombardi (*Monte San Pietro*)
Federica Baldi (*Monteveglio*)
Sandro Bedonni, Simona Ciliberto (*Savigno)*
Simonetta Bernardi (*Zola Predosa*)

A. CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA PSC

Schede degli ambiti di trasformazione e Schede Valsat

A1. *Ambito AN.5-Crespellano-Rio Cassola: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 a 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

A2. *Ambito AN.6-Crespellano-Rio Cassola o Rio Crespellano: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 a 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere degli enti competenti.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

A3. *Ambito AN.7-Crespellano-Rio Cassoletta o Rio Crespellano: Limiti e condizioni di sostenibilità: nel caso in cui le acque meteoriche vengano scaricate nel Rio Cassoletta (CBR) è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc*Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

A4. *Ambito AN.8-Zola Predosa-Rio Casella: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc*Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere degli enti competenti.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

A5. *Ambito AN.9-Zola Predosa-Rio Cavanella: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc*Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti. Valutare l'eventuale allargamento della vasca di laminazione esistente a valle di Via Tiepolo e il relativo dimensionamento della viabilità stessa.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia e si prescrive allo strumento attuativo la valutazione al fine di un eventuale allargamento della vasca.

A6. *Ambito AN.10-Zola Predosa-Rio Cavanella: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc*Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti. Valutare l'eventuale allargamento della vasca di laminazione esistente a valle di Via Tiepolo e il relativo dimensionamento della viabilità stessa.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia e si danno indicazioni allo strumento attuativo di svolgere valutazioni per la viabilità e per un eventuale allargamento della vasca.

A7. *Ambito AN.11-Zola Predosa-Scolo Canalizzo: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 ma* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

A8. *Ambito AR.s5-Zola Predosa-Scolo Cannocchia Superiore: Limiti e condizioni di sostenibilità: da valutazioni idrauliche è stata individuata l'esigenza di prevedere una vasca di laminazione in testa allo scolo Canocchia Superiore per la presenza di uno scolmatore della fognatura. Valutare la possibilità di limitare gli apporti meteorici con una laminazione anche se si tratta di area già impermeabilizzata.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni: si danno indicazioni allo strumento attuativo di svolgere valutazioni sulla laminazione.

A9. *Ambito APS.Mi-Crespellano-S.Almaso Vecchio: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti. Inoltre si segnala la presenza di una vasca di laminazione sul Rio Carpineta.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

A.10 *Ambito APS.i1-Crespellano-Rio Chiesa Nuova: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti. Inoltre si segnala la presenza di una vasca di laminazione a servizio di urbanizzazioni esistenti, da valutarne eventuale ampliamento a servizio del nuovo ambito.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia e si danno indicazioni allo strumento attuativo di svolgere valutazioni sulla laminazione.

A.11 *Ambito APS.i2-Zola Predosa-Scolo Cannocchia Superiore: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti. Inoltre si segnala che da valutazioni idrauliche è stata individuata l'esigenza di prevedere una vasca di laminazione in testa allo scolo Cannocchia Superiore per la presenza di uno scolmatore della fognatura.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia e si danno indicazioni allo strumento attuativo di svolgere valutazioni sulla laminazione.

A.12 *Ambito APS.i3-Zola Predosa-Scolo Cannocchia Superiore: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti. Inoltre si segnala che da valutazioni idrauliche è stata individuata l'esigenza di prevedere una vasca di laminazione in testa allo scolo Cannocchia Superiore per la presenza di uno scolmatore della fognatura.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia e si dà indicazione che l'intervento dovrà concorrere alla realizzazione dei necessari interventi di laminazione.

A.13 *Ambito APS.i4-Zola Predosa-Scolo Canalazzo: Limiti e condizioni di sostenibilità: è necessario prevedere una laminazione pari a 200 o 500 mc* Ha come previsto da PSAI Samoggia e richiedere il parere agli enti competenti.*

RISPOSTA: Si accolgono le prescrizioni come previste da PSAI Samoggia.

D. ARPA – SERVIZIO SISTEMI AMBIENTALI PSC

PSC - QC

D.1 *Si rileva che nella mappa del QC tav. AB.D1.8 sono riportate le fasce di attenzione delle linee elettriche mentre nella tavola 1/AB,PSC.1.3 "Tutele e vincoli relativi al sistema delle risorse storico – culturali, naturali e paesaggistiche – rispetti" è riportato il tracciato degli elettrodotti e la dicitura in legenda "soggetti alla determinazione della fascia di rispetto da richiedere all'ente gestore". Si ritiene che riportare anche in questa tavola le fasce di attenzione possa servire a evidenziare cautelativamente il problema e ad individuare la fascia all'interno della quale occorre approfondire il tema richiedendo le DPA al gestore.*

RISPOSTA: Si accoglie il suggerimento, introducendo anche nella Tavola 1/AB.PSC.1.3 le fasce di attenzione.

D.2 *Si ricorda che prima o contestualmente all'approvazione del PSC deve essere approvata la zonizzazione acustica del territorio in esame.*

RISPOSTA: La zonizzazione acustica viene adottata contestualmente all'approvazione del PSC.

D.3 *Nella tavola 1/AB.PSC.1.3a del QC è individuata l'area di danno dell'azienda ad alto rischio Liquigas di Crespellano, tuttavia occorre corredare il PSC anche del documento RIR.*

RISPOSTA: Si è provveduto a redigere l'elaborato RIR (AB.PSC.RIR) a corredo del PSC.

VALSAT INDICATORI

D.4 *Si chiede di controllare il dato relativo alla percentuale di reti fognarie separate rispetto al totale infatti nel DP il dato per il 2010 era 39,4%, mentre nel PSC adottato è stato aggiornato il dato al 2011 e si dice che si è passati al 30,1%.*

RISPOSTA: Si provvede a rettificare il dato errato.

D.5 *Si valuta positivamente l'inserimento dell'indicatore "Suolo urbanizzato in aree a ricarica della falda (A,B,C,D)" ed il relativo calcolo del dato di partenza e del target oltrechè l'indicazione nelle schede d'ambito di fare attenzione alle percentuali di suolo permeabile. Si fa notare che il dato riportato è relativo alla situazione di pianificazione sovraordinata (PTCP) vigente e che quindi il PSC propone in incremento di 21,8 ha di*

territorio di nuova urbanizzazione in area D per la quale in PTCP non ammette nuovi ambiti di espansione urbana. Tuttavia la variante al PTCP adottata ed in corso di approvazione, prevede, in seguito ad approfondimenti geologici la riclassificazione di una area D ad A quindi il dato dovrà essere aggiornato.

RISPOSTA: Si provvede ad aggiornare l'indicatore alla luce dell'evoluzione della Variante al PTCP.

D.6 *Si valuta positivamente l'inserimento dell'indicatore sostenibilità sotto il profilo dell'inquinamento acustico /atmosferico del sistema viario: presenza media di abitanti entro 50 m dalle strade principali (n°/km) ed il calcolo del dato di partenza tuttavia per completare il quadro della situazione si chiede di aggiungere anche il numero assoluto e la % di popolazione entro 50 m dalle strade principali sul totale della popolazione.*

RISPOSTA: Si arricchisce ulteriormente di dati, come suggerito, l'indicatore sulla sostenibilità sotto il profilo dell'inquinamento acustico / atmosferico del sistema viario.

VALSAT

D.7 *Si fa notare che nelle schede relativi agli ambiti e nelle schede degli ambiti del documento Valsat il tema della qualità dell'aria non è stato trattato. Si chiede quindi di inserirlo.*

RISPOSTA: Si completano le Schede Valsat con la valutazione del tema della qualità dell'aria.

SCHEDE AMBITI E VALSAT SCHEDE AMBITI

D.8 Crespellano – ambito Martignone APS.Mi.
D.9 Crespellano via Lunga APS.I1. Si richiede che la realizzazione dell'ambito produttivo sia condizionata .....
D.10 Zola – Riale Nord APS.i2. Nell'ambito sono interclusi .....

RISPOSTA: Si ritiene che nelle schede di ValSAT e in quelle normative siano state evidenziate le criticità degli ambiti, che costituiranno aspetti di particolare attenzione in sede di inserimento degli ambiti in POC

NORME

D.11 Si condividono le considerazioni dell'azienda ausl a proposito dell'art. 3.14 e 3.15

.

RISPOSTA: Per quanto riguarda l'art. 3.1.4 i riferimenti sono quelli alla normativa vigente, per quanto riguarda l'art. 3.1.5 si rimanda alla risposta ad AUSL.

E. ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ – EMILIA ORIENTALE PSC

PSC

E.1 *All'art. 2.18 comma 3 aggiungere nell'elenco degli elementi di tutela rappresentati nella tav. 1.3 anche il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio*

RISPOSTA: Si accoglie il suggerimento, aggiungendo all'art. 2.18, nell'elenco degli elementi di tutela rappresentati nella tav. 1.3, anche il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

E.2 *Al Capo III inserire un riferimento al Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, o in aggiunta all'art. 2.27 (modificando il titolo dell'articolo) o con nuovo articolo, specificando che il Piano Territoriale del Parco costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), ai sensi dell'art. 24 della Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6, ed è sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunali;*

RISPOSTA: Si inserisce il riferimento all'art. 2.40, laddove si parla del Parco.

E.3 *Nella tavola AB.A1.05 "Carta delle potenzialità turistiche" inserire il perimetro del Parco;*

RISPOSTA: Si accoglie la prescrizione

E.4 *Nella tavola AB.D1.06a il simbolo "Parchi regionali" riportato in legenda non corrisponde a quello riportato nella cartografia, si richiede di uniformare la simbologia;*

RISPOSTA: Si accoglie l'osservazione, trattandosi di errore materiale

F. SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA – AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA PSC

VALSAT E VAS

ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

F.1 *La Matrice di coerenza esterna è riferita all'intera Area Bazzanese.....*

F.2 *Matrice di coerenza esterna: sarebbe opportuno indicare le motivazioni per cui un determinato obiettivo .....*

F.3 *Matrice di coerenza esterna: per ogni singola voce e realtà sarebbe utile già indicare le politiche .....*

RISPOSTA: La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale. La Matrice di coerenza esterna ha svolto una funzione di orientamento soprattutto in fase di Documento Preliminare, al fine di segnalare tempestivamente i possibili punti critici nell'evoluzione da Documento Preliminare verso il PSC. Le potenziali problematiche sorgevano soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di popolazione ed attività economiche. La forte segnalazione era quindi di prestare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si sarebbero sviluppate nell'Area Bazzanese secondo le previsioni del PSC. Inoltre il set degli indicatori di monitoraggio del PSC doveva quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

Per tali motivi la Matrice di coerenza esterna si ritiene abbia già svolto il suo ruolo, marcatamente orientativo, nella fase di Documento Preliminare, non necessitando di ulteriori approfondimenti in sede di PSC.

AMBIENTE COSTRUITO E SALUTE

F.4 *Si richiede di inserire .....*

RISPOSTA: Si integreranno le Schede prodotte con gli ulteriori dati disponibili.

F.5 *Opportunità di completare il lavoro con l'indicazione: degli elementi sintetici .....*

RISPOSTA: Come per la Matrice di coerenza esterna, anche il lavoro prodotto sul tema Ambiente costruito e salute ha segnato un ruolo marcatamente orientativo per il passaggio dalla fase di Documento Preliminare a PSC.
La visione di sintesi delle principali criticità delle diverse porzioni urbane, utile a connotare in prima battuta i tessuti urbani omogenei, tende a perdere però di rilevanza in sede di PSC in quanto il territorio analizzato nelle singole schede d'ambito si rivela decisamente di maggiore dettaglio; non si ritiene quindi necessario svolgere ulteriori approfondimenti in sede di PSC.

SCHEDE DEGLI AMBITI

I SCHEDA BAZZANO - BAZZANO NORD OVEST (AN.1)
II SCHEDA BAZZANO - BAZZANO NORD EST (AN.2)
III SCHEDA BAZZANO – MAGAZZINO (AN.3)

F.7 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti

F.8 *Non abbiamo riscontrato informazioni complete sull'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza (presenza o assenza di SRB ecc)*

RISPOSTA: Si sono utilizzate le informazioni reperite e rese disponibili; d'altra parte trattasi di un settore in continua espansione. La regola generale è comunque che in ogni caso laddove vi siano previsioni di attività non compatibili con sorgenti di inquinamento elettromagnetico deve essere comunque garantita la risoluzione della criticità (disciplina statale del D.P.C.M dell'8/7/2003).

IV SCHEDA CREPELLANO – MUFFA (AN.4)

RISPOSTA: è stata soppressa la scheda dell'ambito in quanto non più presente come ambito di nuovo insediamento ma in corso di attuazione.

V SCHEDA CRESPELLANO – VIA POGGI (AN.5)

F.9 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e nella parte a ridosso della Strada provinciale in classe acustica IV.

VI SCHEDA CRESPELLANO – VIA BERGELLINA (AN.6)

F.10 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: L'ambito rientra in classe acustica III

VII SCHEDA CRESPELLANO – CAPOLUOGO (AN.7)

F.11 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: L'ambito rientra in classe acustica III

VIII SCHEDA ZOLA PREDOSA – PONTE RONCA (AN.8)

F.12 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e nella parte a ridosso di via Risorgimento in classe acustica IV.

IX SCHEDA ZOLA PREDOSA – CAPOLUOGO NUOVA BAZZANESE (AN.9)

F.13 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: Si concorda con la segnalazione, ma la programmazione del TPL non è competenza del PSC. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e nella parte a ridosso della strada provinciale di Vignola in classe acustica IV.

X SCHEDA ZOLA PREDOSA – CAPOLUOGO NUOVA BAZZANESE EST (AN.10)

F.14 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e nella parte a ridosso della strada provinciale di Vignola in classe acustica IV.

XI SCHEDA ZOLA PREDOSA – RIALE (AN.11)

F.15 *Classe acustica .....*

RISPOSTA: L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e nella parte a ridosso della linea ferroviaria in classe acustica IV.

XII SCHEDA CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO EST (AN.12)

F.16 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti

XIII SCHEDA CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO SUD-OVET (AN.13)

F.17 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti

XIV SCHEDA SAVIGNO – CAPOLUOGO EST (AN.14)

F.18 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico, CEM, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: Si ringrazia per la segnalazione relativa al depuratore; nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti

XV SCHEDA SAVIGNO – BORTOLANI (AN.15)

F.19 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: Si ringrazia per la segnalazione relativa alla criticità della rete fognaria; nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e per la parte a ridosso della strada provinciale n.26 in classe acustica IV.

XVI SCHEDA BAZZANO – CAPOLUOGO (AR.s1)

F.20 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: Si ringrazia per la segnalazione relativa alla criticità della rete fognaria;; nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra comunque in classe acustica V (stato di fatto);. Nello stato di progetto invece la parte a ridosso della linea ferroviaria rientra in classe acustica IV mentre la parte retrostante in classe acustica III.

XVII SCHEDA BAZZANO – MAGAZZINO(AR.s2)

F.21 *Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico e sull'idoneità della rete idrica, non vi sono indicazioni sulle distanze dal TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra comunque in classe acustica V (stato di fatto);. Nello stato di progetto rientra in classe acustica III.

XVIII SCHEDA CRESPELLANO – MUFFA (AR.s3)

***F.22**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e per la parte a ridosso della strada statale e della via Ghiarino rientra in classe acustica IV.

XVX SCHEDA CRESPELLANO – CAPOLUOGO (AR.s4)

***F.23**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento elettromagnetico, atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in classe acustica III.

XX SCHEDA ZOLA PREDOSA – NUOVA BAZZANESE (AR.s5)

***F.23**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete di approvvigionamento idrico, accessibilità al TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e nella parte a ridosso della "nuova Bazzanese" in classe acustica IV.

XXI SCHEDA ZOLA PREDOSA – LAVINO (AR.s6)

***F.24**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, CEM ad alta frequenza, idoneità della rete di approvvigionamento idrico e gas, accessibilità al TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in classe acustica III.

XXII SCHEDA ZOLA PREDOSA – VIA GARIBALDI (AR.s7)

***F.25**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, accessibilità a TPL e SFM.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in classe acustica V (stato di fatto). Nello stato di progetto l'ambito è stato inserito in prevalenza in classe acustica III mentre la parte a ridosso della via Garibaldi, per un'ampiezza pari a 50 m dal lato della strada, rientra in classe acustica V.

XXIII SCHEDA ZOLA PREDOSA – VIA RIALE (AR.s8)

***F.25**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, accessibilità a TPL, presenza di piste ciclopedonali.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in classe acustica V (stato di fatto). Nello stato di progetto l'ambito è stato inserito in prevalenza in classe acustica III. Le piste ciclopedonali sono indicate nelle tavole del RUE

XXVI ZOLA PREDOSA – RIVABELLA (AR.s11)

***F.26**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, CEM ad alta frequenza, idoneità della rete idrica, accessibilità a TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III e classe acustica V (stato di fatto).

XXV SCHEDA SAVIGNO – (AR.s10)

***F.27**. Non abbiamo riscontrato informazioni su: inquinamento atmosferico, idoneità della rete idrica, accessibilità a TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in classe acustica V (stato di fatto). Nello stato di progetto l'ambito è stato inserito in classe acustica IV.

AMBITI APS.MI

XXVII SCHEDA CRESPELLANO – MARTIGNONE (APS.Mi)

***F.28**. Non abbiamo riscontrato informazioni su idoneità della rete idrica, accessibilità a TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III nello stato di fatto. Nello stato di progetto invece è inserito in classe acustica V. Relativamente alla segnalazione di presenza di edifici residenziali va chiarito che la frase "sono presenti alcuni edifici" va sostituita con "sono presenti alcuni manufatti".

XXVIII SCHEDA CRESPELLANO – VIA LUNGA EST (APS.i1)

***F.29**. Non abbiamo riscontrato informazioni su idoneità della rete idrica e della rete fognaria, inquinamento atmosferico. Accessibilità a TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III nello stato di fatto. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III nello stato di fatto, mentre nello stato di progetto rientra interamente in classe acustica V.

XXIX SCHEDA ZOLA PREDOSA – RIALE NORD (APS.i2)

***F.30**. Non abbiamo riscontrato informazioni su idoneità della rete idrica e della rete gas, inquinamento elettromagnetico e atmosferico.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III nello stato di fatto. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III nello stato di fatto, mentre nello stato di progetto rientra interamente in classe acustica V. Relativamente alla segnalazione di presenza di edifici residenziali va chiarito che la frase "sono presenti alcuni edifici" va sostituita con "sono presenti alcuni manufatti".

XXXIII SCHEDA BAZZANO – MAGAZZINO NORD (APC.i1)

***F.30**. Non abbiamo riscontrato informazioni su CEM ad alta frequenza, idoneità della rete idrica, inquinamento atmosferico, numero corse TPL.*

RISPOSTA: nelle schede sono state riportate le informazioni disponibili e/o fornite dagli enti competenti. L'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III nello stato di fatto, mentre nello stato di progetto rientra interamente in classe acustica V.

XXXV SCHEDA MONTE SAN PIETRO (APC.i3)

STRALCIATO NELLA VERSIONE CONTRODEDOTTA, a seguito di una riserva della Provincia di Bologna.

NORME

***F.31**. Art. 3.14: si fa riferimento alla possibilità di costruire ad una distanza inferiore alla DPA. Si ricorda l'obbligo di salvaguardare quantomeno l'obiettivo di qualità previsto dal DPCM 08/07/2003.*

RISPOSTA: si inserisce il riferimento citato

***F.32**. Art. 3.1.5: viene fatto riferimento alla possibilità di derogare dai 100 m. previsti dalla Del. Ministeriale 04/02/1977, previa acquisizione del parere dell'autorità sanitaria competente. Si chiede di aggiungere l'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente (L.R. 44/1995 art. 4)*

RISPOSTA: si inserisce il riferimento citato

G. REGIONE EMILIA-ROMAGNA – SERVIZIO TECNICO BACINO RENO PSC

G.1 *Con riferimento all'importante studio eseguito sul trasporto solido dei piccoli bacini collinari, occorre segnalare che l'analisi del trasporto solido non deve essere distinto da quello della componente idraulica. Si richiede, pertanto, di procedere all'individuazione cartografica di tutti gli attraversamenti o tombinamenti dei corsi d'acqua con carattere di demanialità che attraversano le aree urbanizzate e gli insediamenti produttivi, integrando la cartografia su base comunale QC.B2.02 (....). Per tutti gli insediamenti così individuati, si dovrà procedere alla redazione di schede di criticità ...*

RISPOSTA: Si ritiene lo studio effettuato esaustivo per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione dell'area.

G.2 *L'insufficienza idraulica dei corsi d'acqua minori del territorio di pianura posto a valle della Bazzanese (principalmente nei comuni di Zola Predosa e Crespellano), dovrà essere indicato in cartografia al fine di prevedere interventi di adeguamento idraulico, nei casi in cui tali corsi d'acqua dovessero attraversare, lambire od essere ricettori di acque bianche di nuovi comparti. In linea generale, e ove possibile, gli interventi idraulici di adeguamento delle sezioni di singoli tratti di detti corsi d'acqua dovranno perseguire anche il fine del miglioramento ambientale, valorizzandone la funzione di corridoio ecologico, tramite la creazione di golene secondo gli schemi previsti nel documento AB.B3.R04 "Quaderno delle opere tipo", paragrafo 3.3.2. (....) Si dovrà inoltre favorire la riapertura dei tratti tombinati dei suddetti corsi d'acqua.*

RISPOSTA: Si ritiene lo studio effettuato, nonché quanto riportato nelle tavole del Quadro conoscitivo e del PSC/RUE, esaustivo per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione dell'area.

G.3 *Un documento i cui risultati possono essere integrati nel Quadro Conoscitivo, è stato curato dall'Autorità di Bacino per il fiume Reno in seguito all'evento alluvionale del 2002. Esso è denominato "Studi, indagini, rilievi e sondaggi volti alla verifica dei tratti critici della rete scolante connessa al Rio Canalazzo e al suo riassetto complessivo"....*

RISPOSTA: Si ringrazia per la segnalazione e si ritiene che il documento potrà essere di importante ausilio nella redazione di studi specifici.

G.4 *Nella parte normativa della pianificazione dovranno essere previsti, quali oneri non derogabili connessi all'attuazione di nuovi interventi di edificazione ed a quelli di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'esistente che coinvolgano le criticità così individuate, i provvedimenti necessari per l'approfondimento e l'effettiva realizzazione di interventi risolutivi o di mitigazione delle criticità coinvolte. Si richiede che venga*

altresì previsto l'obbligo, per gli stessi soggetti attuatori di cui sopra, di provvedere al ripristino della continuità demaniale ove questa risulti interrotta. ....

RISPOSTA: Porre l'obbligo di ripristino della continuità demaniale laddove interrotta non è competenza del PSC né tantomeno del RUE. L e eventuali criticità sono segnalate nelle schede di ValSAT e pertanto costituiscono uno degli elementi da valutare in sede di inserimento di un intervento nel POC.

H. IBACN

PSC E RUE DEI COMUNI DELL'AREA BAZZANESE VALUTAZIONI DELL'IBACN (2013)

Come già abbiamo osservato a suo tempo (2011) "la relazione storica all'allegato C è puntuale ed essenziale per la fase storica antica e moderna ma per l'epoca contemporanea, legata alle fasi di sviluppo tra tardo Ottocento e prima metà Novecento, legati soprattutto all'insorgere della linea ferroviaria Casalecchio-Vignola, ci pare un po' trascurata". In ogni caso essendoci già pronunciati su molte parti della documentazione che in quest'occasione viene ripresentata che si allegano alle presenti note le considerazioni precedenti che chi legge dovrà necessariamente tenere in conto.

Fra i principali centri storici non è contemplata Calcara "straordinario complesso relazionato di ville" e manca il riferimento catastale storico che dovrebbe contemplare almeno tutti i capoluoghi. Inoltre nel discorso generale di lettura dell'impianto infrastrutturale e di uso del suolo si poteva fare riferimento alla Carta austriaca del 1851 e soprattutto alla lettura di confronto che il servizio cartografico regionale ha ricavato comparando le classi di uso del suolo ottocentesche a quelle dell'edizione regionale ha ricavato comparando le classi di uso del suolo ottocentesche a quelle dell'edizione regionale del 2003; si sarebbe potuta agevolmente utilizzare l'edizione della Carta storica regionale 1:50.000 digitalizzata e georeferenziata.

All'ampia bibliografia citata aggiungerei le interessanti ricerche di Luigi Casini (peraltro nativo di Bazzano) riferite alle epoche romana e medioevale e pubblicate all'inizio del Novecento Peraltro importanti per l'individuazione degli assi centuriati.

Valido l'approccio sensibile e visivo per itinerari di paesaggio documentati per immagini, con qualche perplessità per i casi dei paesaggi della vite e della frutticoltura e del ciliegio illustrati da immagini non significative del contesto in quanto incentrate unicamente sulle piantumazioni.

Comunque anche su questa parte ci si era già espressi in questi termini:

"E' degna d'attenzione la proposta di un sistema di *itinerari* anche se costruito su di una cartografia che ne rende poco agevole la consultazione, anche perché non ben coordinata con la mappa di figura 11 a pagina 55 (la tavola dell'itinerario 4 reca addirittura l'ovest in alto); inoltre si nota fra gli "elementi cospicui" l'assenza degli edifici rurali di pregio, che contribuiscono non poco a "fare paesaggio"; poi non è chiaro perché il tema *villa* compaia due volte. Qualche assenza è rimarcabile come per es. fra gli itinerari 1 e 6, il crinale percorso dalla strada di Muzzanello, dove si aprono profonde vedute sulla valle delle Ghiaie di Serravalle e quella del Rio Marzatore; nel 9,

nel cuneo fra le Ghiaie di Serravalle e il Samoggia, lungo il percorso di crinale, percorso di particolare pregio paesistico; nel 14 balza agli occhi l'assenza dell'area ad ovest del corso del Samoggia sino al confine col modenese e pure sono assenti le grandi ville dell'area; nel 17 stranamente non c'è la parte orientale con le ville Albergati e Pepoli".

A quanto già detto si può sottolineare che andrebbe maggiormente evidenziato il cono visivo in direzione sud del segmento vallivo del Samoggia da Zapponino a Savigno, areale ancora incredibilmente integro nell'insieme di tutti i tronchi vallivi della nostra regione in rapporto alla relativa vicinanza con l'asse della Via Emilia. E la disseminata presenza di nuclei storici come Ca Bertù, Cozzano, Venerano, la Stella, Isola, Ponzano, Tintoria e altri ne fanno un settore particolarmente di pregio che con le limitrofe Tiola e Maiola, il centro storico di Savigno ed un auspicabile recupero od almeno consolidamento e pulizia dei ruderi di Mongiorgio potrebbe configurarsi come un'eccellenza a livello regionale. Quest'area alla luce del quadro dei "contesti" viene ripartita fra i contesti numerati C3, C5,D2 e D8, ma di fatto è la percorrenza forte della strada di fondovalle del Samoggia che ne fa percepire una chiara unitarietà spaziale, che si sfrangia di fatto solo al di là di Savigno ove si cominciano a percepire aspetti montani.

Circa l'elenco dei luoghi cospicui degli itinerari non è chiaro come sono stati individuati, né che cosa esattamente significhi la colonna contrassegnata da Corty, perché Corty era un disegnatore ed incisore; inoltre c'è qualche refuso, come la Rocca di Bazzano inserita due volte.

Per la schedatura degli edifici di valore storico architettonico e testimoniale, considerando l'enorme quantità di edifici che non può consentire in tempi ragionevoli una disamina, si può solo dire di un'eccessiva sinteticità dell'informazione, e nell'ambito definitore di un'origine storica il dato del catasto pontificio, dell'IGM 1 a 25.000 di fine Ottocento e di metà Novecento già potrebbe aiutare a datare per fasce di anni. Si è notata poi in molti casi l'assenza di fotografie, come ad esempio per diversi casi nel centro storico di Bazzano.

Sul sistema insediativi storico si era già largamente e puntualmente pronunciati per cui si rimanda alle precedenti osservazioni. Possiamo qui specificare sui "sistemi di insediamenti storici riconoscibili nel catasto gregoriano" (colore arancione) categoria non sempre di chiara interpretazione nel senso che questa tipologia si manifesta per esempio a Rodiano e a Vedegheto, ma non a Calcara, che è pur sempre un sistema di ville limitrofe, e pure con le sopravvivenze dei loro parchi che rendono di fatto calcara un centro storico nel senso di accentramento di entità storiche di rilievo e che in fondo ne fanno una delle realtà più preziose di tutta l'area in questione.

In quanto al RUE si osserva che all'art. 3.4.1 Salvaguardia e formazione del verde al punto 6 la dizione "aventi caratteristiche di pregio " potrebbe indurre a un'eccessiva selezione e consentire l'abbattimento di alberi di una certa consistenza (es. un pioppo di età pluridecennale). Per gli interventi nei centri storici, all'art. 4.1.3, al punto 3 sugli interventi ammessi per la classe 3 giustissimo evitare materiali che minimano elementi costruttivi storici come finta pietra o finto legno, ma sarebbe forse da aggiungere l'interdizione dell'impiego nel metallo anodizzato e la chiusura delle aperture mediante avvolgibili. Stessa cosa ovviamente per le corrispettive indicazione all'art. 4.1.4.

Sul caso previsto all'art. 4.1.8 sugli edifici allo stato di rudere, nel caso che le parti superstiti rivelassero l'antichità dei paramenti murari in pietra e contenessero aperture d'epoca, quali portali, finestre, feritoie o elementi d'interesse d'altro tipo, sarebbe auspicabile che la ricostruzione trattenesse in sé queste parti originarie e le evidenziasse immorsate nelle parti rifatte, anziché, come spesso si vede, realizzare una completa ricostruzione in sasso a vista dove però le parti che ancora sopravvivevano non si leggono più.

Sui criteri generali d'intervento di cui all'art. 4.1.12, al punto 12 sugli elementi decorativi andrebbe interdetta l'intromissione (caso frequente) di nuovi estemporanei elementi in contrasto con la dimensione storica dell'edificio, Al punto 20 sull'uso degli spazi pubblici nei centri storici, pur non potendo prescindere da un apposito progetto, già in questa sede si potrebbero già preannunciare indicazioni generali a contrasto di frequenti infittimenti ed impropri grovigli di panchine, cordoli separatori, paletti, catenelle, fioriere, ecc. che infiorettano e normalmente deturpano l'ambiente urbano storico.

Sull'art. 4.6.15 relativo ai condizionamenti agli interventi sul patrimonio edilizio esistente in relazione ai sottosistemi si concorda pienamente, indipendentemente da una diversa valutazione sul contesto della Valle del Samoggia fra Zappolino e Savigno.

Quanto alla disamina delle 20 tavole 3 Ambiti e trasformazioni territoriali, oltre a quanto già osservato nel 2011, in particolare per le aree di possibili nuove espansioni, si possono aggiungere poche cose. Come già detto per Calcara sfugge un'unitarietà percepibile in chi conosce bene quel centro: l'edificio storico porticato che fronteggia il ponte sul Samoggia da levante rimane uniformato dentro un'area AUC anche se si staglia diverso e viene a ricucire diverse polarità storiche. A Calcara c'è un perimetro storico che qui invece rimane assolutamente latente.

A Crespellano, ma forse l'avevamo detto, preoccupa molto il vasto spazio di possibile prossima edificazione. A Savigno l'areale storico in direzione sud va pensato più ampio ed anche qui esiste un perimetro al centro che l'elaborato non riesce a leggere.

PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI DELL'AREA BAZZANESE OSSERVAZIONI DELL'IBACN – REGIONE EMILIA – ROMAGNA (2011)

H1. *La relazione storica all'Allegato C è puntuale e essenziale per la fase storica antica e moderna, ma per l'epoca contemporanea, legata alle fasi tra tardo Ottocento e prima metà del Novecento, legati soprattutto all'insorgere della linea ferroviaria Casalecchio – Vignola, ci pare un po' trascurata*.

Si provvede al aggiungere il cap.C1.1.7 L'evoluzione contemporanea del sistema insediativi al documento AB.C.REL .

H2 *Il paragrafo sui principali centri urbani appare fortemente disomogeneo, mentre ad esempio per Bazzano si identificano gli elementi salienti, in una località come Calcara non si rileva lo straordinario complesso relazionato delle sue ville; ed edifici contemporanei d'interesse sono citati a Zola Predosa, ma non compaiono architetture moderne nelle altre zone dell'area.*

La disomogeneità delle informazioni relative al paragrafo sui principali centri urbani è attribuibile a un diverso livello informativo e documentale. Si concorda sull'osservazione rispetto al centro di Calcara e si provvede ad integrarlo con le informazioni relative in particolare alle ville lì insediate. In relazione alle architetture contemporanee si provvede a implementare l'elenco.

H3. *Rigorosa l'analisi territoriale sul catasto storico. Si segnala un dato ripetitivo e contraddittorio sulla tramvia Bologna Vignola a p. 19*

Si provvede a modificare la nota sull'insediamento della tramvia Bologna – Vignola a prescindere dalla "deviazione infrastrutturale" citata nel primo capo verso della pag. 19.

H4 *Sul paragrafo inerente i Principali Elementi tipologici e morfologici dell'insediamento storico si osserva che per esemplificare e anche valutare i precedenti lavori di censimento, potevano essere inserite come campione le diverse schede prodotte dai comuni*.

Nella nota al paragrafo 1.4.2 è citato un documento allegato contenete copia delle schede esemplificative dei censimenti previgenti (che saranno comunque puntualmente associati alle nuove schede del PSC nella versione informatizzata) che per errore non è stato effettivamente allegato, come per errore non sono state allegate le fotografie storiche e la tabella dei beni culturali rilevabili dalla bibliografia-cartografia consultata. I documenti saranno allegati nella fase di controdeduzione.

Molto approfondita e dotata di indicazioni di interventi la parte concernente i passaggi, ed anche di proposte interessanti quale la costituzione di apposita Agenzia Intercomunale di gestione del paesaggio/territorio rurale.

H5. *L'Allegato sul sistema insediativi e la schedatura dei beni culturali offrono una lettura essenziale ma forse un po' troppo ristretta, con un limite ad una sola data ad un solo secolo quando l'arco è ovviamente più amp*io.

La schedatura dei beni culturali rileva lo stato di fatto ed è pertanto riferita ad una epoca nota; la schedatura rileva gli edifici presenti al catasto gregoriano comprensivo dei gli aggiornamenti e, per i centri urbani, al catasto d'impianto. I catasti, sono documenti importanti perché cartograficamente utilizzabili e costituiscono anche la sintesi della struttura storica del territorio prima dello sviluppo insediativi contemporaneo. A supporto dell'indagine a tappeto svolta sui catasti, si è provveduto ad una indagine limitata al pubblicato che ha consentito di effettuare una selezione di beni culturali e centri di interesse strutturale per il territorio.

H6 *Riguardo ai centri storici ed ai loro perimetri, indubbiamente e come è stato osservato, a Savigno il circuito dell'area storica appare più ridotto di una realtà che ci pare decisamente più ampia, manca assurdamente la piazza, e dovrebbe essere compreso anche il consolidato alla prima metà del Novecento, che arriva sino alla sede del Comune. A Bazzano andrebbe consolidato il complesso delle case della Società Operaia, che sembrano essere solo in parte comprese, però in "areale di centro storico di antica formazione", cosa che non si è in grado di comprendere. A Zapponino l'attuale perimetro esclude i due edifici storici alla base della strada che sale alla chiesa. A Crespellano manca l'individuazione di un gruppo di fabbricati storici, per quanto ristrutturati, lungo la Via IV Novembre (che ricalca il percorso dell'antica Bazzanese), edifici situati fra l'incrocio con Via A. Moro e quello con Via Fornace, e dal lato monte sino ad oltre l'incrocio con Via Belvedere, registrati dall'IGM del 1884 (ed uno di essi visibile con esatta giacitura a forma dalla carta della Chiesa del 1742); un agglomerato storico "di strada" di cui tener conto. A Zola Predosa è fuori dal perimetro storico Palazzo Stella, pur facente parte del nucleo storico di Lavino di Sopra.*

Il Centro storico di Savigno è stato perimetrato nel suo complesso e classificato come "CENTRI DI ANTICA FORMAZIONE- Strutture urbane che includono già a partire da epoche storiche documentate e sulla base dei catasti storici (fino al Gregoriano) funzioni complesse civile religiose oltre che residenziali, artigianali e commerciali (art. 6.8)". Rispetto al catasto storico, che individuava una serie di spazi liberi di pertinenza dei fabbricati del centro storico, verso il fiume, che il piano ha fatto oggetto di indagine, valutata la situazione attuale compromessa e interessata dalla presenza di molti fabbricati contemporanei si è assunta la decisione progettuale di limitare la perimetrazione del centro storico al primo fonte costruito prospiciente la viabilità principale. Ugualmente, è stata analizzata tutto l'ambito urbano all'intorno del Municipio e l'analisi ha dimostrato una situazione altamente compromessa; si è pertanto deciso di non perimetrale tale area come tessuto insediativi storico.

Il perimetro del centro storico di Bazzano rispetto a quello vigente è stato esteso alle parti urbane di primo insediamento esterne al nucleo antico e documentate sia dai catasti storici che dal Piano di Ricostruzione post bellico. Si è ritenuto che queste parti potessero essere associate a quelle certamente più antiche ma anch'esse oggetto di trasformazione in epoca post bellica; mentre parti più marginali sono state classificate come tessuti storici di recente formazione.

A Crespellano gli ambiti citati sono stati oggetto di indagine, che ha definito di nessun valore la consistenza dei tessuti allo stato di fatto. La viabilità è al contrario tutelata.

A Zola Predosa Palazzo Stella è situato a margine dell'insediamento storico è classificato e ha contribuito alla formazione del tessuto storico limitrofo, pur non facendo parte della parte di prima formazione del nucleo situata oltre il torrente.

H7. *In tema di perimetri di centri, centri o nuclei correlati ad altri si possono osservare/discutere alcune posizioni: ad esempio S. Maria di Fagnano nucleo storico di prim'ordine è segnalato anche come borgo cosa che non può definirsi, mentre Mercatello di Serravalle, molto più consistente non lo è (nel 1951 vi risiedevano rispettivamente 8 e 121 abitanti); borgo è anche considerato Monteveglio basso con 425 abitanti nel 1951 e pure Mongiorgio che di abitanti ne aveva 23 e che ora è pressoché spopolato (qui va anche detto che il perimetro dell'area storica castellana dovrebbe includere anche la villa neogotica e le case vicine, fabbricati storicizzati al pari del castello, per il quale si suggerisce un vincolo archeologico); non è stato messo anche il borghetto di Casa Costa di Savigno, anch'esso di una certa compattezza e con 52 residenti nel 1951.*

Santa Maria di Fagnano è stata classificata come ES_S edificio storico specialistico, mentre Fagnano a sud è stato classificato come ambito urbano consolidato; Mercatello è stato classificato Nucleo Storico. Monteveglio bassa è classificato come Tessuto storico di recente formazione; Mongiorgio, per l'importanza storica è stato classificato Centro Storico, e Casa Costa come nucleo storico.

H8. *Non sono certamente centri storici S. Prospero, Merlano o Tiola, ma tutti e tre portano la caratteristica di risiedere su alture perimetrabili, aree che dovrebbero essere tutelate come centri storici per salvaguardarle da possibili anche minime interpolazioni.*

San Prospero è classificato come IS insediamento Storico, Merlano come ES mentre Tiola è stato classificato CS per la contestuale presenza di funzioni residenziali, civili e religiose seppur limitate.

H9*. Poi ci sono casi di forte correlazione da individuare e consolidare come a Rodiano, dove chiesa e nuclei abitati andrebbero considerati in un'area unica di rispetto (e rimanendo a Rodiano si percepisce una vasta area di conca che lo accomuna*

fisicamente e qualitativamente a Prunarolo di Vergato, suggerendo un particolare approccio unitario e relazionato con la pianificazione del comune sconfinante), e a Vedegheto, pur con slabbramenti nei tessuti storici e interpolazioni moderne i nuclei del Poggio, Cavanella, Palazzina, S. Cristoforo, Faggeto e Ca' dei Marchi costituiscono un insieme con connessioni di visuali e sono intrecciati alla medesima viabilità. Potrebbe anche considerarsi come un insieme di nuclei correlati l'areale a grappolo di insediamenti che sta a corona della Pieve di Samoggia (Villa di Qua, Villa, La Rovina) e gode di più rimandi visuali. Anche nella conca in cui s'insedia Gavignano si suggerisce un perimetro ampio a ricomprendere il nucleo rurale storico di Torre, Locanda e Gavignano Chiesa.

Gli insediamenti di Rodiano e Vedegheto sono stati considerati IS proprio per valorizzare le relazioni tra l e parti mentre Torre, Locanda e Gavignano sono stati classificati ES.

H10 *Ci sono anche casi di completa esclusione dal riconoscimento di una precipua caratteristica di nucleo e di contemporanea esclusione da un'apposita tutela, come si riscontra nel caso di Palazzina a Savigno , dove è presente una indubbia dimensione di borghetto di "strada" di matrice storica.*

Palazzina a Savigno è stata classificata da RUE come ES.

H11 *In senso del tutto contrario non si comprende la perimetrazione come insediamenti storici di Fontanelle e Case Bonazzi dal momento che recenti interventi di radicale ristrutturazione hanno cancellato del tutto la valenza storica di tali fabbricati. Andrebbe poi anche detto che ci sono casi di insediamento storico tagliati a metà fra diverse amministrazioni comunali, per i quali sarebbe necessario istituire un confronto mirato congiuntamente ad elevare la qualità dei luoghi con una comune progettazione: situazioni come a Ponte Samoggia e a Magazzino, dove solo un visione unitaria fa comprendere che si tratta di veri e propri borghi storici.*

Per quanto riguarda Case Bonazzi permane tuttora un vincolo di tutela; mentre Magazzino a Bazzano è stato considerato nucleo proprio in quanto analizzato con la parte a confine.

H12 *In ordine alla viabilità storica ci pare sufficiente ed attendibile quella tratta di catasti e dall'IGM: l'inserimento (centuriazione a parte) di segni stradali di attraversamento appenninico come linee di direzione, ma avulse del tutto dall'orografia e dall'idrografia, oltre che da effettive tratte dimostrabili, ci pare non particolarmente significativo o comunque non atto ad essere cartografato.*

Le direzioni storiche individuate nel quadro conoscitivo sono utili come segnalazione al fine di verificare lo stato di fatto alla luce di una possibile permanenza anche se non dimostrata. Nelle serie cartografiche normative questi elementi conoscitivi non sono stati riportati.

H13. *Entrando in merito dei singoli beni culturali individuati si notano alcune assenze, come ad esempio i piastrini devozionali, assai numerosi, significativi in una dimensione della memoria , ma spesso di non chiara attribuzione proprietaria e possibili in oggetto di manomissioni (un monumentale pilastro devozionale dà nome alla frazione di Piastrino nella valle del Lavino in Comune di Monte S. Pietro). Ma non è segnata nemmeno la piccola cappella di Casa Bortolani. Assenti portali e cancelli monumentali, come i due grandi archi sette – ottocenteschi dei Portoni Rossi sulla Via Roma a Zola Predosa, o come il grande portale coperto d'accesso alla stessa proprietà sulla Via Rigosa (si tratta di uno dei dieci casi o poco più superstiti in tutto il territorio emiliano – romagnolo); oppure il cancello di Villa gessa a Bazzano e diversi altri. Ci sono anche alcuni pozzi chiusi da una copertura a cono, manufatti arcaici rimasti in non molti esemplari nel nostro territorio, ad esempio uno si vede presso Ziribega, al civico 7 di Via Ziribega, un altro a casa Pavida presso Castello Samoggia. Fra altri possibili ma evidenti manufatti storici si segnalano una torretta a vigna (o comunque un ricetto d'attrezzi agricolo) in stile neogotico presente sull'antico terrazzo sopra la Via della Val Samoggia a fronte della località i Tre Portoni, a quota 121.6; ed ancora un lavatoio coperto dalla prima metà del Novecento a Castelletto di Serravalle in Via Isola presso il Ponte sulle Ghiaie di Monte Orsello.*

Gli elementi e i manufatti posti lungo le strade storiche e all'interno delle corti pur non essendo individuati cartograficamente, sono tutelati dalla normativa.

H14. *Manca anche gran parte dell'edilizia primo '900 di tipologia tradizionale costruttiva, tale da renderla assimilabile a quella ancora di metà Ottocento, ad es. a Ziribega la casa al civico 40 di Via Ziribega, di un certo decoro formale, con lesene, marcapiani e specchiature e pure due edifici al civico 55 di Via Felicina a Bersagliera, manufatti di tutto rispetto e qualità costruttiva; anche a Colombara di Monte S.Pietro al civico 293 di Via Lavino (provinciale 26), è presente una costruzione anch'essa di sviluppato decoro formale, con lesene, e specchiature, ed in questo caso è contemplata dal PRG.*

Il piano, ha effettuato una ricognizione su territorio sulla base di documentazione omogenea, attraverso il RUE ha classificato molti edifici di origine inizio novecento ed anche individuato l'edilizia popolare perlopiù collocata in prossimità dei centri. Tra i tanti edifici probabilmente sono stati effettuate delle omissioni per carenza di documentazione o degli errori cartografici. Attraverso varianti successive di RUE l'amministrazione potrà eventualmente effettuare tali nuove classificazioni.

H.15 *Un altro tema che riteniamo possa o forse debba stare nel sistema insediativi storico è quello degli alberi monumentali che, in quanto grandi alberi in particolari posizioni sono frutto quasi sempre di un mirato impianto, ovvero fanno parte del*

paesaggio costruito storico;sono segni di una volontà di piantumazione, quindi di una scelta a suo tempo fatta, e sono a tutto diritto beni culturali, sia pure naturali,e con caratteristiche di particolare delicatezza, in quanto, a differenza degli edifici che possono essere ricostruiti in poco tempo o restaurati, abbisognano per essere sostituiti di lunghissimo tempo, anche secolare. Viene alla mente un esempio, la gigantesca quercia plurisecolare in località Ducentola, ricordata e disegnata dallo storico ed archeologo Giovanni Gozzadini alla metà dell'800 (sta in un manoscritto presso la Biblioteca dell'Archiginnasio), visibile dall'Autostrada del Sole, che andrebbe menzionata/vincolata al pari dell'adiacente insediamento storico sul confine con Casalecchio Di Reno (sito di origine medievale, con antiche strutture, non è citato e dovrebbe emergere maggiormente rispetto al fatto di essere contemplato nel PRG e nel catasto gregoriano). Altri casi i tre grandi cipressi presso il cimitero di Gavignano, significativo landmarck dell'alta valle del Lavino, o gli altri tre sempre in valle del Lavino posti su di un altura in località Venezia; i grandi pini ad ombrello sulla Via Valle del Samoggia a Cozzano, e filari di farnie, come davanti a S. Apollinare a Castelletto, filari di cipressi come alla chiesa di Rodiano.

Gli alberi monumentali sono individuati nelle carte delle tutele decritti nel fascicolo D del quadro conoscitivo sulla base della banca dati regionale disponibile.

H16 *Una piccola ulteriore annotazione per dire che la Villa Socini detta Portoni Rossi è indicata erroneamente come "Portone Rosso" e poi in posizione errata, né si dà conto del Parco che conserva una grande varietà di alberi fra cui un singolare esempio di sequoia dalle dimensioni monumentali. La stessa villa con parco, come anche la non distante Villa Pepoli, giustamente registrata dalla cartografia al sistema insediativi storico, stranamente è esclusa dai principali complessi ed edifici d'interesse storico ed architettonico che interagiscono nello Schema Preliminare d'assetto territoriale, come nella Carta delle criticità ed opportunità (in cui è assente anche la Villa Tanari di Bazzano e la Villa San Martino di Casola).l*

Nella tav. zp.c1.08b adottata la dizione è corretta. La grafica della carta era strumentale ad individuare la tipologia del bene, i perimetri dei parchi sono riportati nelle carte di progetto e nelle carte delle tutele oltre che, se vincolati, nelle carte dei vincoli.

H17 *La schedatura degli edifici di valore storico culturale assume anche in toto fabbricati ed elementi individuati dal censimento fotografico conservato presso il nostro Istituto, peraltro assai datato (cioè fra la fine degli anno '60 e la fine degli anni '70), raffigurante manufatti frutto di una scelta, e non da intendersi come sistematico rilevamento del costruito storico. Questo censimento concerneva i beni culturali ritenuti al tempo più interessanti, perché il tutto era finalizzato anche alla Carta dei Beni*

Culturali della Provincia di Bologna, repertorio uscito nel 1978. Quindi questo dato andrebbe incrociato con la schedatura dei singoli comuni per capire la percentuale qualitativa nel tutto e contemporaneamente verificare le condizioni di quel patrimonio dopo quaranta anni ed oltre.

Il censimento fotografico allegato al QC è documento "storico" messo a disposizione come fonte informativa per effettuare quelle analisi critiche necessarie alla redazione dei progetti di restauro dei beni culturali.

H18 *Comunque appare interessante e condivisibile sui nuclei storici quanto indicato a p. 207 della relazione al documento preliminare circa "Il consolidamento insediativi dei nuclei (sempre su morfologie controllate e dimensioni molto contenute, accompagnato dal necessario adeguamento delle reti tecnologiche a carico di interventi), nella duplice direzione di perseguire la valorizzazione dell'identità storica del territorio e di diversificare l'offerta insediativi". E riandando in generale all'offerta insediativi sarebbe interessante confrontarsi su quanto si sta facendo a Monzuno per trovare modi collettivi per recuperare borghetti rurali in abbandono.*

H19 E' degna d'attenzione la proposta di un sistema di "itinerari", anche se costruito su di una cartografia che ne rende poco agevole la consultazione, anche perché non ben coordinata con la mappa di figura 11 a pagina 55 (la tavola dell'itinerario 4 reca addirittura l'ovest in alto); inoltre si nota fra gli "elementi cospicui" l'assenza degli edifici rurali di pregio, che contribuiscono non poco a "fare il passaggio"; poi non è chiaro perché il tema villa compaia due volte. Qualche assenza è rimarcabile come per es. fra gli itinerari 1 e 6, il crinale percorso dalla strada di Muzzanello, dove si aprono profonde vedute sulla valle delle Ghiaie di Serravalle e quella del Rio Marzatore; nel 9, nel cuneo fra le Ghiaie di Serravalle e il Samoggia, lungo il percorso di crinale, percorso di particolare pregio paesistico; nel 14 balza agli occhi l'assenza dell'area ad ovest del corso del Samoggia sino al confine col modenese e pure sono assenti le grandi ville dell'area; nel 17 stranamente non c'è la parte orientale con le Ville Albergati e Pepoli. Si aggiunge che nell'elenco dei luoghi cospicui degli itinerari, oltre ad alcuni refusi da correggere, manca una delle tre ville di Calcara, Palazzo Guerrini, nel centro, presso l'argine del Samoggia. Inoltre Palazzo Pepoli e villa Portoni Rossi non ci sono, neppure Villa Tanari a Bazzano.

A conclusione di questi percorsi si riflette su come potevano inserirsi le fasce territoriali più compromesse, la città lineare della Bazzanese e quella del Lavino, fotografie anch'esse come il paesaggio "moderno" di questi territori, quello che meriterebbe- come qualcuno pensa di fare per la Via Emilia –magari un progetto di assestamento, d'intervento mitigativo, di recupero e riqualificazione.

H20 Areali da verificare per ambiti perequativi

1 Bazzano Sud. Si ritiene oltremodo inopportuna una edificazione che invaderebbe la prima quinta collinare chiudendo la visuale dalla Strada Bazzanese, aprendo ex novo un nuovo fronte urbanizzato , proprio prospiciente ad un'area industriale – artigianale, già assai impattante. 2. Bazzano Est. Desta qualche perplessità in quanto in posizione assai delicata per la vicinanza del fiume; sarebbe opportuno almeno un'edificazione diradata, e che magari recuperasse i nuclei rurali storici, Casa S. Vincenzo e soprattutto il nucleo di Malvezza di Sopra. 4 Crespellano capoluogo. Si osserva che l'intervento a semicorona avvolgente il centro storico intercetta elementi della campagna centuriata, un'area di tutela ex art. 142 D.Lgs. 42/2004 e chiude la visuale dalla via Bargellina verso la collina; si dovrebbe alzare edifici di non più di tre piani fuori terra e lasciare varchi ampi fra le costruzioni. 8 Savigno centro. L'intervento andrebbe a collocarsi su terreni di pendio oltremodo esposti, sottolineando in modo assai pesante un'urbanizzazione collinare estremamente impattante sul paesaggio . 9 Castelletto. Per quanto di dimensione non ampia questa urbanizzazione chiuderebbe ulteriormente gli spazi aperti verso S. Apollinare, erodendo ancora quel pianoro che fino a non molti anni fa era peculiarità di grande rilievo paesaggistico per la vallata. Si rileva anche qui una riconosciuta principale discontinuità insediativi da salvaguardare e valorizzare, come definita dalla Carta delle criticità ed opportunità. 11 Savigno. Valgono le stesse considerazioni fatte per l'areale 8. 12 Castello di Serravalle. Pare assai inopportuno intervenire con edificazioni in presenza di un nucleo assai antico, Cà de Romani, sicuramente non posteriore al Seicento, con residenza padronale ed un oratorio (S. Pellegrino) forse Settecentesco, collabente, ma di insolita pianta mistilinea, con decorazioni a stucco ancora presenti;inoltre il nuovo insediamento si porrebbe in posizione assai esposta sul pendio collinare. Ampliamento e integrazione ambiti produttivi di rilievo sovracomunale.

L'APS 1 Martignone sulla Via Emilia chiuderebbe un ampio varco visuale sulla collina, contraddicendo apertamente una riconosciuta "principale discontinuità insediativi da salvaguardare e valorizzare", come definita dalla Carta delle criticità ed opportunità; ed inoltre, sempre dalla stessa carta si rileva che intercetterebbe ben tre assi centuriati; allora dovrebbe limitarsi alla parte retrostante a quanto già edificato sulla Via Emilia. Il comparto APS 3 Zola e Casalecchio di Reno, nel suo settore sud occidentale minaccerebbe da vicino Villa Socini (villa "portoni Rossi") inserita col suo giardino come "area di marginalità degli insediamenti produttivi da qualificare in funzione ecologica", ma come visto meritevole di un'attenzione di quanto le offra quest'occasione pianificatoria; nel settore nord occidentale l'ampliamento del comparto "annienterebbe" di fatto l'ottocentesca Villa Balzani, erroneamente non riportate nella tavola ZP.C1.08 che segnala come Villa Balzani il podere Palazzina.

Fra gli areali per ambiti da riqualificare e rigenerare ci si sofferma sull'AR6 Crespellano-Muffa, in presenza di due edifici storici, di cui uno porticato, esempio di pregio di fabbricato di servizio alla viabilità. Eventuali interventi dovrebbero tenerne conto in modo prioritario.

In ultimo ci si può porre il problema se in questa occasione si potesse valutare del tracciato del proseguimento della "superstrada" per Vignola, laddove nel tratto a nord di Crespellano va a "sfiorare" l'areale di pertinenza storica di Palazzo Stella, una delle emergenze storico – artistiche più importanti di questo territorio; ed anche a ripensare criticamente l'ipotesi di variante alla SP 27 Valle del Samoggia a Monteveglio, nuovo varco viario gravemente impattante sul paesaggio.